

Presenza Divina

La Misericordia del Cuore di Dio

*“E darò a voi dei pastori
secondo il Mio Cuore”.*

(Geremia III, 15)

“PRESENZA DIVINA”

Publicazione mensile dell'Associazione
“Opera Divina Provvidenza - ONLUS”

Redazione: viale IV Novembre, 9 - 66100 Chieti

E-mail: info@presenzadivina.it

Internet: www.presenzadivina.it

Aut. Tribunale Bologna n. 6218 del 13/9/1993

c/c postale n. 13506662 intestato a: “Ass.ne O.D.P. ONLUS”

Direttore Responsabile: N. Di Carlo

Direttore: T. Serano

Stampato in proprio

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

Art. 1 - Comma 2 e 3, C/CH

MARIA CORREDENTRICE

E IL CROCIFISSO

di Nicola Di Carlo

La gran parte degli Italiani pare decisa a non piegarsi alla logica della rimozione del Crocifisso imposta dalla Corte di Giustizia dei diritti umani di Strasburgo. Alla sensibilità dei cittadini è seguita la ferma riprovazione della Gerarchia preoccupata del definitivo dissolvimento delle radici, della cultura e della civiltà cristiana. Nei ricordi sempre vivi del Concordato (18/02/1984) riscopriamo l'attuale deriva con i motivi teologici che hanno accompagnato tutti gli sconvolgimenti morali che si sono verificati in questi ultimi anni. La disponibilità di Papa Montini, che sin dal 1967 aveva avviato trattative per la revisione del Concordato, rafforza le convinzioni sulle effettive responsabilità della Chiesa nel decretare la fine dello Stato confessionale. Infatti la spinta incoraggiante e decisiva della Santa Sede perché la revisione dell'84 procedesse «*nel solco della Costituzione repubblicana e del Concilio Vaticano II*» (Mons. Fagiolo) è suffragata dai principi ispiratori maturati con la Dichiarazione Conciliare della libertà religiosa («*Dignitatis humanae*»).

Una materia, comunque, così vasta e complessa consente solo di soffermarci sulle circostanze poco edificanti che, portando alla revoca dei Patti Lateranensi, obbligarono la cattolicità a subire importanti restrizioni orientate nella direzione voluta dagli stessi vertici della Chiesa. Infatti la pietra angolare dell'edificio concordatario è il paragrafo del Protocollo addizionale che recita testualmente: «*Si considera non più in vigore il principio, originariamente richiamato dai Patti Lateranensi, della religione cattolica come sola religione dello Stato italiano*». L'unica religione che aveva guidato e rischiarato nel corso dei secoli il cammino dei popoli, veniva sradicata dal cuore dei cittadini italiani per volontà del Vaticano. Anche l'uomo più semplice comprende come la rimozione del Crocifisso, sovente in passato richiesta anche in Italia, sia una delle conseguenze dell'orientamento liberale del Concilio che la norma legislativa della aconfessionalità dello Stato ha elevato a diritto. «*La Chiesa certamente*

non sarà gelosa se lo Stato, in piena autonomia, vorrà dichiarare che tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge» dichiarava Mons. Fagiolo (il più accreditato nell'elaborazione del Concordato) rilevando tutta l'ampiezza della *libertà religiosa*, e non poteva esserci revisione più aderente allo spirito del Concilio se non oltrepassando i confini del confessionismo. Con il capovolgimento della Dottrina, con la parificazione della fede e con l'autorevolezza con cui si sono imposte nell'orizzonte ecumenico le altre istituzioni religiose, l'operato della Magistratura europea nell'esigere la rimozione del Crocifisso non può considerarsi una scappatoia tesa a minare la credibilità cristiana dello Stato laicista. Più che di danni causati dal Concordato, perciò, dobbiamo parlare di sciagura preannunciata dal Vaticano II perché, conducendo i popoli al Dio di tutte le religioni, ha fornito risposte concrete per l'instaurazione del pluralismo confessionale e per l'esteriorizzazione delle convinzioni religiose anche con la rappresentanza dei rispettivi simboli. Il ricordo, dopo 25 anni, delle conseguenze più imbarazzanti del Concordato, che hanno fatto gravare sulla cattolicità il pesante tributo della aconfessionalità, obbliga a riflettere non tanto sulla sentenza della Corte di Strasburgo o sul genio malefico della Casa comune, quanto sull'autodemolizione della Chiesa.

Torniamo nuovamente su un altro problema segnalato diversi mesi fa. *«Crediamo che sia il momento opportuno per una solenne definizione del dogma Mariano di Maria Corredentrice»* dichiarava qualche tempo fa il Card. Telesphore Toppo, Arcivescovo della diocesi di Ranchi in India, nel riaffermare, insieme ad altri cinque porporati, il ruolo centrale della figura di Maria nella Chiesa e nella pietà cristiana. Già nel 2006 la richiesta della proclamazione del dogma era stata inviata al Papa dopo aver sensibilizzato i vescovi di tutto il mondo per ribadire la *«piena verità cristiana su Maria Corredentrice con Gesù Redentore, Mediatrice di tutte le Grazie con Gesù unico Mediatore, Avvocata con Gesù a favore del genere umano»*. Sin dagli anni novanta, comunque, migliaia di fedeli avevano sollevato il problema sollecitando le Autorità competenti per la definizione del dogma mariano che è il punto di riferimento di quanti aspirano al riconoscimento della mediazione e della soprannaturalità della cooperazione di Maria Corredentrice. Tale verità, accantonata per l'importanza che rivestono le fina-

lità ecumeniche, sarebbe considerata priva di fondamento e rientrerebbe in quella forma di ostentazione della pietà mariana decisamente censurata dall'episcopato moderno che persevera nel sottovalutare la verità su Maria Corredentrice minimizzandone l'efficacia. Ignorando, inoltre, il criterio di mediazione e di armonia tra l'azione di Dio e la cooperazione dell'uomo, l'attuale concezione teologica pare intenzionata ad indebolire ulteriormente l'ordine soprannaturale su cui convergono i capisaldi della salvezza con la risposta alla Fede, la collaborazione alla Grazia e con l'esempio luminoso della Corredentrice che è il simbolo più alto dell'opera di Dio e della risposta umana. Del resto se redenzione e giustificazione sono già realizzate, indipendentemente dalla volontà dell'uomo, il processo di purificazione, la necessità del battesimo, della fede e la collaborazione personale per conseguire la salvezza scompaiono come in effetti è scomparsa la Giustizia Divina con i suoi effetti. Il costante insegnamento della Chiesa non ha mai tralasciato di considerare sia la Fede come accettazione e interiorizzazione delle Verità rivelate, sia la Redenzione perennemente operante nel Corpo Mistico mediante Maria, Madre della Chiesa, per aver Cristo posto tra le Sue mani materne le Grazie per distribuirle, dopo averLa associata a Sé nella perfetta e totale offerta sulla Croce.

L'attuale orientamento ecumenico ha finito per privare Maria sia della Sua luce Celeste, sia dei favori e dei grandi privilegi elargiti dallo Spirito Santo. Tra l'altro la nuova teologia, a cui si appella lo spirito di apertura del clero aggiornato, non pare disposta a trasmettere alle anime la dottrina tradizionale della salvezza che, e lo ripetiamo ancora, è frutto dello sforzo individuale e dell'offerta personale a Dio secondo l'insegnamento esposto da San Paolo: «*Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a pro del suo corpo che è la Chiesa*» (Col 1,24). Il sacrificio di Cristo, dice l'Apostolo, è stato perfetto ed è più che sufficiente per la riconciliazione con Dio. Le sofferenze della Vittima Divina, pur con il loro valore infinito, hanno in certo qual modo bisogno dei nostri patimenti perché se ne applichi il frutto per se stessi e per gli altri. Nessuna creatura al mondo ha partecipato come Maria alle sofferenze del Figlio e, quale Madre della Chiesa, incoraggia tutti ad accostarsi alla Vittima Divina per completare in noi quello che manca alla Passione di Gesù.

LA CHIESA CATTOLICA E IL DIRITTO COMUNE [21]

di Pastor Bonus

SECONDA PARTE Esame della Tesi del Diritto comune

CAPITOLO I – Giudizio sommario sul Diritto nuovo (seguito)

2.

Che il Diritto nuovo contraddica la verità, la giustizia, l'onestà con i suoi principi direttori non è nemmeno contestabile. Distinguiamo, tra i suoi *principi*, quelli che possiamo chiamare primi e quelli che possiamo chiamare *derivati*.

I principi primi

I principi primi del diritto nuovo si riassumono – come tutti sanno – nella trilogia *Libertà, Uguaglianza, Fraternità*, in cui domina il concetto di uguaglianza, generatore dell'individualismo più radicale e assoluto. A quale punto questo individualismo si trova adattato al reale lo ha detto Taine in una pagina che bisogna rileggere: «*Applicate il contratto sociale se volete, ma non applicatelo che agli uomini per cui è stato fatto. Sono degli uomini astratti, che non appartengono a nessun secolo e a nessun paese, pure entità sbocciate sotto la bacchetta metafisica. Di fatto sono stati formati togliendo via ogni differenza che separa un uomo da un altro, un francese da un africano, un inglese moderno da un bretone contemporaneo di Cesare, mantenendo invece la porzione comune. Così è stato ottenuto un estratto infinitamente ridotto della natura umana, cioè – secondo la definizione del tempo – un essere che ha il desiderio della felicità e la facoltà di ragionare, niente di più niente di meno. Vengono forgiati su questo modello parecchi miliardi di esseri assolutamente simili*

tra di loro; poi, con estrema semplificazione, vengono considerati tutti indipendenti, tutti uguali, senza passato, senza parenti, senza impegni, senza tradizioni, senza abitudini, come altrettante unità aritmetiche, tutte separabili, tutte equivalenti».

Dal punto di vista, invece, della giustizia e dell'onestà molti hanno preteso che i principi rivoluzionari di libertà, di uguaglianza e di fraternità fossero inattaccabili, anzi addirittura principi evangelici! L'aveva già suggerito l'*Avenir* ed è stato anche proclamato nel 1848: «*La Rivoluzione francese è nata dal Vangelo*». Era una delle care idee del Sillon, idea cara anche ai Democratici cristiani. Lo stesso Jacques Piou scrisse: «*L'evoluzione democratica è la caratteristica di questo secolo... Qualunque sia il futuro, il presente appartiene alle ambizioni del popolo, che ovunque si erge e ovunque domina. Queste ambizioni sono qualche volta sregolate nelle loro manifestazioni. Come negare che siano legittime nel loro principio? Vengono, tramite discendenza diretta, dallo stesso cristianesimo. Le idee di libertà, di uguaglianza, di fraternità, che le Rivoluzioni chiamano "loro conquista", non sono state portate nel mondo da esse; e questo non da uno, ma da diciotto secoli. Mai una società realizzerà meglio l'ideale democratico della società religiosa fondata da Cristo*».

Alcuni sacerdoti, è vero, hanno dato l'esempio: don Maret, don Godard, Padre Maumus, don Gayraud, e lo danno ancora. Come prove abbiamo queste righe scritte da don Lugan nel 1909: «*Crediamo evangeliche e cristiane queste parole della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo del 1789: "Tutti gli uomini nascono e sono uguali in diritti", se le vogliamo capire bene*». Cosa c'è in tutto questo? Un equivoco, e niente di più, un equivoco funesto, contro il quale si sono ribellate le migliori menti: Parisis, Montalembert, Le Play, Blanc de Saint-Bonnet. Scriveva Montalembert: «*Non bisogna accogliere le potenti simpatie che il cristianesimo proclama e ispira a favore dei poveri e dei deboli come un conformarsi ai principi dei governi democratici; sarebbe commettere lo stesso errore di coloro che, dal rispetto che il Vangelo impone per i 'autorità di Cesare, ne hanno dedotto la dottrina dell'assolutismo monarchico*». E scriveva ancora

il nostro illustre oratore: *«Sono preoccupato del clero. Forse avete già sentito i discorsi di alcuni parroci che hanno qualificato nostro Signore come divino repubblicano. E sempre lo stesso spirito, l'adorazione servile della forza laica e del potere vincitore»*. Scriveva Blanc de Saint-Bonnet: *«La Rivoluzione nata dal Vangelo? Sì in quanto alle parole... ma in quanto alle cose, la Rivoluzione Francese nasce dall'orgoglio portato a maturità dal secolo XVIII»*. E Le Play ha stigmatizzato i falsi dogmi del 1789.

Un equivoco funesto contro il quale, più che gli uomini politici o i sociologi e prima di loro, hanno protestato con indignazione i Papi. Se i principi del 1789 sono evangelici e cristiani, come spiegare il fatto che appena formulati sono stati condannati da Papa Pio VI? E sono stati condannati davvero. Egli li condannava in quanto irragionevoli nella sua *Lettera* al Cardinale de la Rochefoucauld. Scriveva: *«Si può forse immaginare nulla di più insensato che questa pretesa di instaurare una libertà e una uguaglianza universali e assolute, senza tenere nessun conto delle esigenze e prescrizioni della ragione?»*. Li condannava di nuovo nella stessa *Lettera* in quanto sovversivi della religione. Diceva: *«È evidente che questa libertà e questa uguaglianza tanto vantate non hanno alla fine che un unico scopo e non avranno alla fine che un unico risultato: quello di distruggere la religione cattolica»*.

Forse si dirà che Pio VI ha sbagliato? In questo caso, tutti i suoi successori hanno sbagliato con lui. E Pio VII, il quale, in una *Lettera* a Mons. de Boulogne, Vescovo di Troyes, dichiarava che *«disapprova il più energicamente possibile gli articoli della Costituzione del 1814 il cui compito è quello di stabilire la libertà dei culti, la libertà di coscienza, la libertà della stampa, ecc.»*. E Pio IX, il quale, nell'elenco delle proposte condannabili e condannate, aggiungeva nel *Sillabo* questa: *«Il Romano Pontefice può e deve riconciliarsi e venire a patti con il progresso, il liberalismo, la civiltà moderna»*.

[21-continua]

“DIO VUOLE LA CONSACRAZIONE AL MIO CUORE IMMACOLATO”

di Petrus

Dopo aver mostrato l’inferno ai tre fanciulli di Fatima, la Madonna conclude: *«Avete visto dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se faranno quello che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace»*. Poi la Vergine profetizza la seconda guerra mondiale con le sofferenze che ne seguiranno, e conclude: *«Per impedire la guerra, Io verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati. Se accetteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e avranno pace; se no spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Finalmente il mio Cuore trionferà, e sarà concesso al mondo un periodo di pace»*.

Richiami inascoltati – Conosciamo a quali opposizioni fu soggetto il messaggio di Fatima, anche da parte di Sommi Pontefici. Pio XI obiettò: *«Se Dio ha qualcosa da dire alla Chiesa, perché non la comunica al suo Vicario?»*. Giovanni XXIII lo confinò in un cassetto e Paolo VI, recatosi a Fatima, non volle avere colloquio con Suor Lucia. Finalmente, ascoltando i richiami di Suor Lucia, il 25 marzo 1984 Giovanni Paolo II pronunciò il solenne *atto di affidamento* dell’umanità al Cuore Immacolato di Maria. Ma già l’8 dicembre 1981, dopo l’attentato, il Papa aveva pronunciato in Santa Maria Maggiore queste parole: *«Maria, a te affidiamo le sorti dell’umanità»*. Il vescovo Hnilica, che lo raggiunse in sacrestia, gli obiettò: *«Santità, non basta l’affidamento: ci vuole la consacrazione»*. E il Papa: *«Lo so, ma molti teologi sono contrari»*. Giovanni Paolo II si trovava in piena nebbia modernista, che di consacrazione non voleva saperne. Ma *l’affidamento* è un gesto occasionale di fronte a un pericolo, che non

comporta l'appartenenza, mentre la *consacrazione* è dedizione sacra e inviolabile. La *devozione* si realizza in pieno con la *consacrazione* al Cuore Immacolato richiesta da Dio stesso, è Dio che vuole stabilirla nel mondo per la salvezza delle anime. Occorre meditarne i motivi.

Maria non è Dio, è creatura di Dio come noi. Ma è anche Madre del Verbo, che si è incarnato nel suo grembo. Dio potrebbe intervenire direttamente a salvare l'umanità in quest'epoca apocalittica, ma come al solito ama *scegliere le cose che non sono per confondere quelle che sono*, e affida questo impegno formidabile a Colei che si è dichiarata *serva del Signore, Sua schiava, la più umile delle creature*. Intende affidarla al suo *Cuore Immacolato*, anzi addirittura *consacrarla*, come la Vergine chiede per la Russia, renderla *appartenenza sacra* di Maria e farci intendere il senso pieno delle parole dette da Gesù sulla croce: «*Donna, ecco il tuo figlio... Ecco tua Madre*» (Gv 19,26s).

Chi è l'Immacolata – Questa *consacrazione* estesa all'umanità ci porta a riflettere chi è Maria Immacolata. Come noi, è figlia di Eva, venuta al mondo nel tempo – la pienezza del tempo – per generazione naturale. Ma la sua nascita è annunciata agli inizi della Creazione come profezia della Redenzione contro il serpente infernale: «*Io getterò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la stirpe di lei: ella ti schiaccerà il capo mentre tu ti avventi al suo calcagno*» (Gn 3,15). La profezia preannuncia l'*Immacolata*, esente dal peccato di origine, vittoriosa su Satana perché mai soggetta al peccato. È affidata a Lei la nostra salvezza, e anche alla fine di questa epoca sarà Lei che schiaccerà ancora una volta il capo del serpente infernale: «*Alla fine il mio Cuore trionferà*». *Cuore Immacolato!* La prima Eva fu tratta dall'intimo di Adamo, la nuova Eva fu tratta dall'intimo del suo Figlio Gesù, dal suo Cuore trafitto: il seme assunto in Lei per generazione di Adamo fu dal primo istante informato dell'anima santificata dallo Spirito Santo per essere la Madre del Verbo di Dio fatto Uomo: fu santificata dalle Tre Persone divine, il Padre Creatore, il Figlio Redentore, lo Spirito Santificatore. Gesù stesso si costruì la Sua casa, sulla roccia

della santità divina, adornandola di ogni grazia, come conveniva al Figlio di Dio fatto Uomo.

Nell'Immacolata la Creazione si rinnova come Paradiso in terra. L'Apocalisse identifica Maria con la Chiesa definendole insieme come «*Donna vestita di sole*» (Ap 12,1s), perché sia dal grembo immacolato di Maria che dalla Chiesa si irradia nell'intero universo la Luce del Verbo, la «*Luce che illumina ogni uomo veniente in questo mondo*» (Gv 1,9). La Madre Immacolata di Gesù è anche Madre del Suo Corpo Mistico. Più che appartenere alla Chiesa è Lei stessa la Chiesa, il germe dal quale si sviluppa la Chiesa intera. Per questo è chiamata *Primizia della Chiesa*. Ella, prima ancora della Chiesa, e in modo più perfetto, è *Madre di Misericordia*. È *l'Arca dell'Alleanza* di Dio con la Chiesa e l'intera umanità. E la *Casa di Dio e Porta del Cielo* (cfr. Gn 28,17). A Lei convengono i poetici titoli delle Litanie senza esaurirsi.

Che significa consacrarsi? – La realtà profonda dell'*Immacolata* è *l'esonazione dal peccato*. È questa la sua vittoria su Satana: il peccato fa schiavi di Satana, Maria fu concepita nella mente di Dio esente dal peccato di origine (*Immacolata Concezione*), fu creata esente dal peccato di origine e in tutta la sua vita non fu mai soggetta al peccato. Il *Cuore Immacolato* richiama alla realtà del peccato, sia di origine, sia personale, sia sociale. Gli esorcisti sperimentano come all'invocazione dell'Immacolata il demonio dà segni di rabbia, di incontenibile irritazione. L'Immacolata chiede in particolare alle persone del nostro tempo che si consacrino al suo Cuore, e che recitino: «*Sia benedetta l'Immacolata Concezione della Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra*». In un'epoca di immane espansione del peccato che richiama la corruzione prediluviana, la consacrazione al Cuore Immacolato ripropone alla Chiesa l'esigenza della santità. Apparendo come Immacolata, a Lourdes (1858), a Fatima (1917) e in altri luoghi, e chiedendo di *consacrarsi* al suo Cuore Immacolato esige che si eviti il peccato in tutte le sue forme, ogni peccato, anche minimo. Impegna a purificarsi, ad affinare la coscienza, ad essere

perfetti come Lei, come il Padre. Consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria non deve rimanere un gesto di dedizione esteriore, già buono in sé per la protezione che Maria promette. Occorre andare più in là. È un impegno di configurarsi con Lei, perché solo la configurazione realizza l'identità spirituale. Comporta una penetrazione progressiva fino a raggiungere l'identità nell'essere, nel sentire, nel comportarsi. È quindi un fatto sponsale, mistico.

Ciò è preteso fin dalla consacrazione battesimale, che comporta la configurazione spirituale con Cristo espressa chiaramente nella dottrina dell'apostolo Paolo, e vale per ogni dedizione a Dio stesso. Gesù ci esorta: «*Siate perfetti come il Padre vostro che è nei Cieli*» (Mt 5,48), e propone Se stesso come *via* a tale perfezione, perché «*chi vede Me, vede anche il Padre*» (Gv 14,9). L'Immacolata è Mediatrix di questa configurazione con Gesù, con il Padre e con lo Spirito Santo. L'Immacolata è pure *via* a sì alta perfezione, e il punto di arrivo rimane sempre Dio stesso. È la via perfetta, è la via femminile, materna. Consacrarsi al Cuore Immacolato è imitare il suo comportamento, cominciando dall'umiltà che la rese *serva del Signore*, la sua perfetta disponibilità alla volontà di Dio: «*Si faccia di me secondo la tua parola*» (Lc 1,38), la sua carità verso il prossimo: «*Fate quello che Egli vi dirà*» (Gv 2,5). E seguirla fino al Calvario portando la nostra croce: «*Chi non porta la sua croce non può essere Mio discepolo*» (Mc 8,34). Nell'*Immacolata* risplende anche la *purezza*: trascurando i suoi richiami, il mondo è cambiato nel dissolvimento morale provocato dal piano maltusiano massonico, impegnato a distruggere la famiglia con le aberrazioni sessuali contro natura promosse dalle sinistre. La Chiesa subisce la crisi del clero con la defezione di un quarto dei sacerdoti e un calo impressionante di vocazioni. Meditando il Vangelo alla scuola di Maria si illumineranno a una a una le sue virtù, la sua perfezione: «*Non quelli che dicono Signore, Signore, ma chi fa la volontà del Padre Mio è Mia Madre*» (Mt 7,21; 12,49).

Maria chiede la consacrazione della Russia. Da essa si diffonde il primo, il più grave di tutti i peccati: l'ateismo. Il rifiuto di Dio riporta al peccato delle origini, all'insinuazione di Satana: «*Dio sa che*

*quando ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diverreste come Dio conoscendo il bene e il male» (Gn 3,5s). È la tentazione di sottrarsi a Dio, di sostituirsi a Dio. Il comunismo, figlio della Massoneria ebraica, *Sinagoga di Satana*, è nato dichiaratamente ateo, e si è diffuso in tutto il mondo portando rivoluzioni, guerre, e la più grande persecuzione alla Chiesa nella sua storia bimillenaria. Ha dato al mondo i più crudeli delinquenti, da Lenin a Stalin a Mao e ai capi di molti popoli soggetti a dittature spietate (Pol Pot, Castro, ecc.). Ha provocato le guerre mondiali e oltre 20 milioni di morti, i lager, le prigioni psichiatriche, le migrazioni forzate. E ancora oggi continua a suscitare ateismo dando l'appoggio alle forme più infami di repressione della verità, lasciando dietro di sé, nel momento che viviamo, il dissolvimento dei costumi e del pensiero ormai diffuso come relativismo.*

La Vergine avrebbe voluto salvarci da tanti mali inauditi, ma nella condizione voluta da Dio stesso: *la consacrazione al suo Cuore Immacolato*. Non è stata ascoltata, e l'umanità intera si ritrova oggi nello smarrimento totale, che invade la stessa atmosfera della Chiesa con la nebbia satanica del modernismo. Il *terzo segreto* denuncia la più grande apostasia nel decadimento del clero.

Gesù, con la Tua potenza e sapienza, come un Sole, hai dissipato ogni nebbia di ignoranza e di vizio.

Scuotici dal sonno della mediocrità e alimenta le nostre lucerne della Tua divina carità, sì da farci ardere dal desiderio di amare Te solo e sempre più, così non saremo capaci di avere altro amore all'infuori di Te, che sei l'Eterno.

Maria, Vergine immacolata e addolorata, a Te affidiamo tutta la nostra opera.

Auguri di un Santo Natale e di un sereno anno nuovo a tutti i nostri cari lettori.

La Redazione di "Presenza Divina"

SARÀ VITTORIA CON MARIA

di fra Candido di Gesù

È tempo di Avvento. Avvento, da “adventus”, significa “venuta”, “arrivo”. Questa parola, nell’antica Roma dei consoli e dei cesari, si riferiva in particolare alla venuta, all’arrivo del “dux” vittorioso, dell’imperator che giungeva a imporre la sua legge, “il diritto” (jus novum) che regolarizzava un popolo di nuova acquisizione. Ma i consoli e i Cesari dormono nella polvere, anche quelli che hanno celebrato i più solenni trionfi. Allo stesso modo i “duci” neri e rossi del nostro tempo. Che bella scena, quando, dopo i fatti dell’autunno 1989, abbiamo visto i monumenti di Lenin – e compagni – con la corda al collo travolti nel fango dai popoli dei quali si pretendevano i liberatori!

Di Chi, dunque, merita ancora oggi celebrare l’Avvento, oggi e nei secoli per sempre, sino al Suo Avvento definitivo? Di Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, il Redentore, il Salvatore del mondo, il Vincitore del peccato e della morte, il Vivente in eterno. Gesù è venuto, donato da Dio, vaticinato e atteso dai profeti e dai sapienti, accolto dai puri di cuore... Ma per mezzo di chi Egli è venuto? Per mezzo di Sua Madre – giovanissima Madre – la sempre Vergine Maria. Tempo di Avvento, dunque, tempo di Gesù che viene; tempo di Maria SS.ma che Lo dona al mondo.

Non bestemmiarla!

In una chiesetta di campagna, tutte le domeniche, un umile prete, nel buon tempo antico, impartita la benedizione con il SS.mo Sacramento, concludeva con il “Dio sia benedetto”. Giunto a dire: “Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre”, lo ripeteva tre volte, con tono struggente. Il chierichetto che lo serviva, una volta gli domandò il perché di quella triplice ripetizione. Rispose, solenne, don Giovanni Testore (1898-1970) al bambino: «*Per riparare le bestemmie con-*

tro la Madonna... Le avrai sentite anche tu... Ma a suo tempo, capirai». Il bambino aveva sentito qualche volta bestemmiare il Nome della Madonna e ne era rimasto inorridito, ma per molti anni non capì altro di diverso. Un giorno, però, attorno ai vent'anni, comprese, con sommo sconcerto, che a bestemmiare contro Maria non c'erano solo alcuni arrabbiati o insensati, ma illustri signori dagli studi compiuti "in luoghi alti", e in nome dei loro studi bestemmiavano Maria.

È tempo d'Avvento – è dicembre – il tempo, il mese che più di maggio è dedicato alla Madonna. Se leggi i capitoli I e II dei Vangeli di Matteo e di Luca, trovi la prima presentazione del Personaggio che finalmente viene – Gesù, il Cristo – e di Sua Madre. Non sono pagine mitiche, ma pagine di storia autentica, rivelazione del Dio vero ed eterno.

Vergine purissima

All'arcangelo Gabriele che Le annuncia che sarebbe diventata Madre del Figlio di Dio, Maria risponde: «*Ma io non conosco uomo*» (Lc 1,34). È la prima parola di una creatura umana – "umile e alta più che creatura" – al Suo Dio, nel Nuovo Testamento, ed è parola di verginità, di purezza, di consacrazione totale a Lui.

E il suo proposito, il voto di verginità, la dichiarazione del suo singolare e santissimo spozalizio con Giuseppe, vergine come Lei e custode di Gesù, il Vergine per eccellenza, "Virginis Filius", destinato a essere "Virginum sponsus".

«*Com'è possibile tutto questo?*». L'arcangelo Le spiega che «*lo Spirito Santo scenderà su di Lei e che Colui che Ella darà alla luce è il Figlio dell'Altissimo*», perché «*nulla è impossibile a Dio*» (Lc 1,35-37). Sulla base di questa parola, la Chiesa da sempre ha affermato la *sempre-verginità di Maria*, in senso fisico e morale, e la nascita di Gesù in modo diverso da quella di ogni altro uomo comune. La verginità di Maria nel suo corpo, come integrità fisica; la verginità del suo spirito come proposito, voto costante di consacrazione a Dio solo; la verginità dei sensi, cioè la preservazione dagli impulsi disordinati dovuta alla Sua Immacolata Concezione. Essendo stata concepita sen-

za peccato originale, Ella è immune da ogni inclinazione al male.

Ma oggi, davanti a tanta grandezza, c'è chi sorride ironico (“ma tu credi ancora a queste cose?”) proprio vantando gli studi moderni (modernisti e blasfemi!) che ha compiuto, negando di fatto o ponendo tra parentesi, tra le “credenze medioevali”, degne di sottosviluppati mentali, le Verità sempre credute e definite dalla Chiesa Cattolica. E questo non è forse il più grave affronto, la bestemmia peggiore contro Maria Santissima? Negando Maria concepita senza peccato originale e sempre vergine, si nega di fatto Dio che tutto può, e il Figlio Suo che, in previsione della Sua morte redentrice, L'ha preservata da ogni peccato, per prepararLa a diventare Sua Madre, Madre di Dio. Affermando invece la fede in Maria Immacolata e Vergine purissima, noi affermiamo le Verità fondamentali della nostra Fede Cattolica, “i misteri principali della Fede”: Dio Onnipotente, Creatore e Signore, Unico e Trino, il peccato originale dell'uomo e l'Incarnazione e l'opera della Redenzione compiuta dal Figlio Suo Gesù Cristo. Maria è come l'Eucarestia e il Papa: garantisce la Fede cattolica nella sua totalità: «*Omnem Veritatis universitatem, omne Verbum, in utero Virginis, Deus coadunavit*» (la totalità della Verità, tutto il Suo Verbo, Dio l'ha raccolto nel seno della Vergine). Ma ci pensate, amici, nel cuore di questa Ragazzina di 16/17 anni, di questa “bella brunetta” che ha fatto innamorare i secoli, l'onnipotente Iddio ha messo tutta la Sua Verità, la Verità fatta carne, il Figlio Suo, Se stesso! Per questo canta la Chiesa Cattolica, a gloria di Dio, contro Lutero e contro Calvino, ma anche contro Hegel e contro Rahner e contro tutti i moderni novatori: «*Tu sola, Maria, cunctas haereses, sola interemisti, in universo mundo!*» (Tu sola Maria, Tu da sola hai schiacciato tutte le eresie, nel mondo intero). Maria compie la promessa di Dio fin dalle origini dell'umanità: al serpente, il “drago antico”, l'omicida e il menzognero fin dall'inizio, Satana che ha rovinato l'umanità, Dio stesso, con sentenza inappellabile, aveva profetizzato: «*Porro inimicitia tra te e la Donna, tra la tua stirpe e la sua Stirpe: Ella ti schiaccerà il capo*» (Ipsa conteret caput tuum) (Gn 3,15). Ed ecco i documenti ufficiali della Chiesa sulla Verginità di Maria, il dogma maria-

no forse più negato e irriso. Questo dogma si trova nel “*Credo degli Apostoli*”, con cui professiamo: «*Gesù Cristo fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine*». È insegnato dal Papa San Leone Magno nell’Epistola dogmatica a Flaviano (Ep 28,2). Nel 649, Papa Martino I fa risaltare i tre momenti della Verginità fisica di Maria (prima del parto, nel parto e dopo il parto) e condanna chi nega che «*la Santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria (...) ha concepito senza intervento di uomo, per opera dello Spirito Santo, e ha dato alla luce, senza corruzione, il Figlio, permanendo la sua verginità intatta anche dopo il parto*». Nel 1555, il Papa Paolo IV, in pieno Concilio di Trento (Concilio dogmatico “de fide”), riaffermò che la «*Beatissima Vergine Maria conservò sempre l’integrità della verginità*». Potremmo continuare con i documenti della Chiesa, fino a Pio XII e fino a oggi, in una perenne, mai smentita tradizione. E allora, come negarlo, senza negare il Credo Cattolico, la Scrittura, la Tradizione e il Magistero della Chiesa? *Immacolata e Vergine purissima è Maria!* Quale bellezza e splendore, quale gioia per noi!

Gesù è sempre lo stesso

Diceva il Santo Padre Pio XII a un suo collaboratore: «*Io sono assediato dalle confidenze della SS. ma Vergine alla piccola Lucia di Fatima. Questa ostinazione della buona Signora davanti al pericolo che minaccia la Chiesa è un avvertimento divino contro il suicidio che rappresenterebbe l’alterazione della Fede, nella sua teologia, nella sua Liturgia e nella sua anima*» (G. Roche-P. Saint Germain, *Pie XII devant l’Histoire*, Laffont, Paris, 1972, p.52).

La Chiesa, con Pio XII, che conosceva il vero terzo segreto di Fatima e agiva di conseguenza, con Giovanni Paolo II che ha beatificato i pastorelli Giacinta e Francesco Marto, fa suo il messaggio di Fatima, anche se purtroppo, i Papi, da Giovanni XXIII in poi, non hanno rivelato il vero terzo segreto, che riguarda – ormai non c’è alcun dubbio, si dovrebbe essere ciechi per negarlo – l’enorme apostasia dalla Fede, anche tra uomini di Chiesa, proprio come aveva già denunciato, piangendo, Pio XII: il suicidio della Chiesa, l’alterazione

della fede, della teologia, della liturgia, come abbiamo or ora citato. Tutto questo significa che il mondo sarà salvato non dalle chiacchiere, né dai raduni oceanici, né dai sedicenti carismatici, neppure dal dialogo ecumenico e dalle novità strambe che durano ormai da quasi 50 anni, ancora meno dai modernisti mitrati e porporati, ma dalla preghiera e dalla penitenza, dalla nostra obbedienza e intimità con Gesù Cristo. Maria SS.ma a Fatima ha contestato un'altra volta i potenti e i sapienti e ha indicato la via umile e aspra della fedeltà ai comandamenti di Dio e al Vangelo, nello stile della Consacrazione a Lei, al Suo Cuore immacolato e addolorato. Proprio alla piccola Giacinta disse: *«I peccati che più offendono Dio e portano più anime all'inferno sono i peccati impuri (contro il 6° Comandamento). Verranno certe mode che offenderanno molto nostro Signore. Le persone che servono Dio – preti, religiosi, buoni cristiani – non devono seguire le mode. La Chiesa non ha mode. Nostro Signore è sempre lo stesso!»*. E ancora: *«Se gli uomini sapessero che cos'è l'eternità, farebbero di tutto per cambiare vita»*.

«I medici non hanno luce per guarire i malati, perché non hanno amor di Dio».

«Se il Governo rispettasse la Chiesa e desse libertà alla nostra santa Religione, sarebbe benedetto da Dio».

«I sacerdoti devono prendersi cura delle anime, ed essere puri, molto puri». Apparendo di nuovo a Suor Lucia di Fatima nel 1929, la Madonna le disse: *«Sono così numerose le anime che Dio condanna per i peccati commessi contro di Me, che vengo a chiedere riparazione»*. Nel 1930 Ella chiese la pratica riparatrice dei primi cinque sabati del mese con la confessione e Comunione eucaristica e un quarto d'ora di preghiera sui misteri del Rosario. Perché cinque sabati? Lo spiegò il Signore Gesù in persona a Suor Lucia: *«Figlia Mia, il motivo è semplice. Ci sono cinque specie di bestemmie contro Mia Madre: le bestemmie contro la Sua Immacolata Concezione, le bestemmie contro la Sua Verginità, le bestemmie contro la Sua Maternità divina, rifiutando di riconoscerLa come Madre degli uomini, le bestemmie di coloro che insegnano ai bambini l'indifferenza, il disprezzo*

e persino l'odio per Mia Madre Immacolata, le offese di coloro che La oltraggiano nelle Sue immagini». Questo discorso è tutto vero, purtroppo attualissimo, ma non riguarda solo eretici dichiarati i rinnegati o empi in modo aperto. Il rifiuto e il disprezzo contro Maria SS.ma oggi esiste e si manifesta nei piccoli e nei ragazzi ai quali è stato instillato da adulti incoscienti o perversi. Ma c'è di più: ci sono coloro che, invece di insegnare la conoscenza e l'amore alla Madonna, sulle orme dei più grandi Pontefici, dei Santi e dei credenti più illustri (quali per esempio, i nostri Dante e Manzoni, lo scienziato Enrico Medi), negano e insegnano a negare le Verità più alte e più sante che La riguardano, con enorme scandalo e sconcerto di quei fedeli *«le cui orecchie sono rimaste più cattoliche delle bocche di certi loro pastori»* (Sant'Ilario di Poitiers).

Adesso forse ho capito a che cosa alludeva il buon prete di campagna che ripeteva tre volte: *«Benedetto il Nome di Maria Vergine e Madre»*, e vorrei amare e far amare la Madonna, come i Santi, come la “mia” Santa Teresa di Gesù Bambino (*«O Maria, se io fossi la regina del cielo e tu fossi Teresa, vorrei essere Teresa affinché Tu sia la Regina del cielo»*). La invoco, Maria, affinché finalmente finisca questa enorme confusione del nostro tempo e affretti un trionfo di Gesù più grande, molto più grande di quello di Lepanto (7 ottobre 1571).

Ci sarà, non mancherà questo trionfo, per opera Sua. Intanto La invoco senza sosta, con immensa fiducia: *«O Maria, Vergine potente, Tu, grande e insigne difesa della Chiesa, Tu, singolare ausiliatrice dei cristiani, Tu che da sola hai vinto tutte le eresie del mondo intero, Tu, nelle angosce, nelle battaglie, nelle necessità, proteggici da Satana e accoglici in Paradiso nell'ora della nostra morte»*.

Sarà un nuovo meraviglioso Avvento: il Cristo che dilaga ancora nelle anime e nel mondo per mezzo di Maria. Chi mai Lo potrà fermare? Avanza e regna, mio dolcissimo Gesù. *«In nomine Tuo, omne genu flectatur, alleluja»*.

IL DOGMA DELL'IMMACOLATA

della prof.ssa Marina Troiano

Per iniziativa del Sommo Pontefice Pio IX l'8 dicembre 1854 fu proclamato il dogma della Immacolata Concezione. Vogliamo apprezzare i passaggi ed i passi più significativi di questa definizione dogmatica.^[1] Con eccellente sintesi teologica la Vergine Maria, Madre di Dio, viene iscritta nel piano della creazione e della salvezza del genere umano: la Immacolata Concezione è prerogativa eccellente della beata Vergine, espressione della volontà del Padre, del Figlio stesso e dello Spirito Santo, il Dio uno e Trino: *«Dio ineffabile, le cui vie sono la misericordia e la verità, la cui volontà è onnipotente, e la cui sapienza si stende con potenza da una estremità all'altra del mondo e tutto governa con bontà (Sap 8,1), avendo previsto da tutta l'eternità la luttuosissima fine del genere umano, che sarebbe derivata dal peccato di Adamo, decretò, con disegno nascosto dai secoli, di compiere l'opera prima della Sua bontà con un mistero ancor più profondo, mediante l'incarnazione del Verbo. L'uomo, spinto – contro il proposito della divina misericordia – al peccato dall'astuzia e dalla malizia del demonio, non doveva più perire; anzi la caduta della natura del primo Adamo doveva essere riparata con migliore fortuna nel secondo Adamo. Dio quindi sin da principio e prima dei secoli scelse e preordinò al Figlio Suo una Madre nella quale si sarebbe incarnato e dalla quale poi, nella felice pienezza dei tempi, sarebbe nato; e, a preferenza di ogni altra creatura, la fece segno a tanto amore da compiacersi in lei sola con una singolarissima benevolenza. Per questo mirabilmente la ricolmò, più di tutti gli angeli e di tutti i santi, dell'abbondanza di tutti i doni celesti, presi dal tesoro della Sua divinità... E certo era del tutto conveniente che una Madre così venerabile risplendesse sempre adorna dei fulgori della santità più perfetta e, immune completamente dalla macchia del peccato originale, riportasse il più completo trionfo sul più antico serpente; poiché ad essa Dio Padre aveva disposto di dare l'Unigenito Suo Figlio – generato dal Suo*

seno, uguale a Se stesso, e amato come Se stesso – in modo tale che Egli fosse, per natura, Figlio unico e comune di Dio Padre e della Vergine; poiché lo stesso Figlio aveva stabilito di renderla Sua Madre in modo sostanziale; poiché lo Spirito Santo aveva voluto e fatto sì che da lei fosse concepito e nascesse Colui, dal Quale Egli stesso procede».

Si passa ad esporre *l'autorità e la responsabilità della Chiesa cattolica romana* riguardo al culto e alla dottrina della immacolata concezione della Beata Vergine Maria: la Chiesa romana, istruita dallo Spirito divino, ha sempre ritenuto questa verità, profondamente radicata nell'animo dei fedeli e propagata dallo zelo dei vescovi sin dai tempi più antichi, come divinamente rivelata, in armonia con la dignità di Maria Santissima Madre di Dio. La Chiesa romana, centro del cattolicesimo, la sola che ha custodito inviolabilmente le verità di fede, ha il dovere di trasmetterle a tutte le altre Chiese. Per quel che riguarda il culto, già i predecessori del Sommo Pontefice Pio IX avevano istituito la festa della Immacolata Concezione, con solennità uguale a quella della Natività, avevano approvato confraternite, congregazioni, famiglie religiose in suo onore; per stimolare la pietà al culto della Vergine concessero la facoltà di nominare l'immacolata Concezione nelle litanie lauretane e nel Prefazio della messa, in modo che la norma della liturgia e della preghiera fosse norma di fede. I Sommi Pontefici predecessori oltre *al culto*, stabilirono anche *l'oggetto e la retta dottrina* della Immacolata Concezione, salvaguardata dagli errori. Essi proscrissero come falsa l'opinione di coloro che affermavano che la Chiesa onorasse non la concezione di Maria ma la sua santificazione, e che per far vacillare questa dottrina escogitarono una distinzione tra il primo ed il secondo istante della concezione. Per conservare integra questa dottrina e favorire questa lodevole e pia devozione verso la beatissima Vergine «*preservata dal peccato originale per virtù della grazia proveniente dallo Spirito Santo*», per conservare «*nel gregge di Cristo l'unità dello spirito nel vincolo della pace, col togliere le offese e le contese, e rimuovere gli scandali*», la Chiesa romana per iniziativa del Sommo Pontefice Pio IX rinnova i decreti dei predecessori, soprattutto Sisto IV, Paolo V, Gregorio XVI.

Una indagine storica testimonia che questa dottrina della Immaco-

lata Concezione della Vergine Madre di Dio è stata tramandata, sostenuta e difesa dalle più illustri famiglie religiose, dalle accademie teologiche e dai dottori più profondi nelle scienze divine; lo stesso *Concilio di Trento*, quando promulgò *il decreto dogmatico sul peccato originale*, nel quale si stabilì che «*tutti gli uomini sono contagiati dai peccato originale*», e dichiarò solennemente che «*in detto decreto non era intenzione comprendere la beata ed immacolata Vergine Maria, Madre di Dio*». Con tali dichiarazioni i padri tridentini dimostrarono apertamente che né dalla Divina Scrittura, né dall'autorità dei padri si può dedurre argomento in contraddizione con questa prerogativa della Vergine. A questo punto una conferma in base alla definizione del dogma in sé secondo la Chiesa cattolica romana: «*La Chiesa di Cristo, custode e vindice delle dottrine a lei affidate, non le ha mai alterate, né con aggiunte né con diminuzioni; ma tratta con tutta la sapienza... quelle dottrine che l'antichità ha delineato ed i padri hanno seminato; cerca di limare ed affinare quelle antiche dottrine della divina rivelazione, in modo che ricevano chiarezza, luce e precisione. Così mentre conservano la loro pienezza, la loro integrità ed il loro carattere, si sviluppano solo secondo la loro propria natura, ossia nello stesso pensiero e nello stesso senso*».

Dal prosieguo dell'analisi la dottrina dei padri e scrittori ecclesiastici è messa in rapporto con l'interpretazione dei passi della Sacra Scrittura: essi spiegano che Dio, fin dalle origini del mondo, annunziò i rimedi preparati dalla Sua misericordia per la rigenerazione degli uomini, *confondendo l'audacia* del serpente ingannatore. Lì dove è detto: «*Porrò inimicizia tra te e la donna, fra la stirpe tua e la stirpe di lei*» (Gn 3,15), essi insegnarono che «*con questa divina profezia fu chiaramente ed apertamente indicato il Redentore del genere umano, cioè il Figlio Unigenito di Dio, Gesù Cristo; fu designata altresì la Sua beatissima Madre, la vergine Maria; e fu insieme nettamente espressa l'inimicizia dell'uno e dell'altro contro il demonio. In conseguenza di ciò come Cristo, mediatore fra Dio e gli uomini, assunta la natura umana, distrusse il decreto di condanna che c'era contro di noi, attaccandolo trionfalmente alla croce, così la santissima Vergine, unita con Lui da un legame strettissimo ed indissolubile, fu insieme con Lui e per mezzo di Lui, l'eterna ne-*

mica del velenoso serpente, e ne schiacciò la testa col suo piede immacolato».

Seguono numerose *espressioni bibliche* che i padri ritennero *degne prefigurazioni della vergine*: *l'arca di Noè* che, fabbricata per ordine di Dio, rimase completamente salva ed incolume dal naufragio; *la scala di Giacobbe* per i cui gradini gli angeli salivano e scendevano e alla cui sommità stava il Signore stesso; *il rovelo* che sebbene visto da Mosè, nel luogo santo, ardere da ogni parte in mezzo a fiamme crepitanti, tuttavia non si consumava ma continuava ad essere mirabilmente verde e fiorito; *la torre inespugnabile*, posta di fronte al nemico, dalla quale pendono mille scudi e tutta l'armatura dei forti; *la splendente città di Dio* che, rifulgente di divini splendori, è piena della gloria del Signore, ed ancora altre mirabili figure, nelle quali i padri ravvisarono e tramandarono il chiaro annunzio della eccelsa dignità della Madre di Dio, mai soggetta a nessuna macchia. Altrettanto numerose sono le espressioni di lode.

Momento cruciale della storia della salvezza e di riflessione per i padri è l'annunzio che l'arcangelo Gabriele diede alla vergine Maria dell'altissima dignità di Madre di Dio a cui era stata eletta. Essi insegnarono che l'averla chiamata per comando di Dio "*piena di grazia*", con questo singolarissimo saluto, mai udito prima di allora, si dimostrava che la Madre di Dio era la sede di tutte le grazie di Dio, era ornata di tutti i carismi dello Spirito divino, anzi era un abisso quasi inesauribile dei medesimi carismi; sicché non solo non fu mai soggetta a maledizione, ma fu anche insieme con suo Figlio partecipe di eterna benedizione, degna di essere chiamata da Elisabetta, mossa dallo Spirito di Dio, «*benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo*» (Lc 1,42). Di poi, ancora riguardo al momento della concezione della Vergine, attestarono che «*la natura cedette alla grazia: si fermò tremante e non osò avanzare. La Vergine Madre di Dio non doveva essere concepita da Anna prima che la grazia affermasse il suo potere: poiché doveva essere concepita quella primogenita dalla quale sarebbe stato concepito il primogenito di tutte le creature*». Infatti non era conveniente che quel "*vaso di elezione*" fosse offuscato dal difetto che offusca tutti gli altri, perché esso fu diversissimo dagli altri, e se ebbe comune con essi la natura, non

ebbe comune la colpa; conveniva anzi che l'Unigenito come ebbe un Padre nei cieli, dai Serafini esaltato come *tre volte santo*, così avesse sulla terra una Madre a cui non fosse mai mancato lo splendore della santità. Ancora numerose le espressioni esaltanti: “*giglio tra le spine*”, “*terra assolutamente intatta, verginale*”, “*giardino ordinatissimo*”, “*fonte sempre limpida*”, “*tempio divinissimo*”, “*scrigno di immortalità*”, “*unica colomba d'incorruttibile bellezza*”, “*la rosa sempre fresca*”, “*l'innocenza stessa che non fu mai lesa*”, “*la seconda Eva, che diede alla luce l'Emmanuele*”, ed altre ancora introdotte anche nella sacra liturgia.

Date dunque le testimonianze scritturistiche, della tradizione e dei padri della Chiesa cattolica, in cui il Sommo Pontefice, successore di Pietro, è responsabile del deposito di verità, date le istanze reiterate da parte di clero e fedeli di riconoscimento di questa verità, l'iniziativa presa dal Papa Pio IX risulta essere iniziativa illuminata dalla fede: «*Perciò dopo aver offerto senza interruzione nell'umiltà e nel digiuno le nostre preghiere a Dio Padre, per mezzo del Figlio Suo, affinché si degnasse di dirigere la nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato il soccorso di tutta la corte celeste e dello Spirito consolatore, per Sua ispirazione, ad onore della santa ed indivisibile Trinità, a decoro della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della fede cattolica, a incremento della religione cristiana, con l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei beati apostoli Pietro e Paolo e nostra, dichiariamo e definiamo: la dottrina che sostiene che la beatissima vergine Maria, nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, è stata preservata da ogni macchia di peccato originale, è stata rivelata da Dio e perciò si deve credere fermamente da tutti i fedeli*».

A conclusione parole di speranza nella protezione di Maria, Madre di Dio e Madre nostra, di valore eterno ed universale: «*Riaffermiamo la nostra speranza in colei che ha sempre distrutto tutte le eresie, ha salvato i popoli fedeli da gravissimi mali., ha liberato noi stessi da gravissimi pericoli. Noi confidiamo che Ella voglia, con la sua santissima protezione, far sì che la nostra santissima madre, la Chiesa cattolica, superate le difficoltà e sconfitti tutti gli errori, prosperi e fiorisca sempre più in*

tutti i luoghi..., abbia pace, tranquillità e libertà completa; che i rei ottengano il perdono, i malati la salute, i timidi la forza, gli afflitti la consolazione, i pericolanti l'aiuto; che tutti gli erranti, diradata la nebbia della loro mente, ritornino sulla via della verità e della giustizia, e si faccia un solo ovile sotto un solo pastore. Ascoltino le nostre parole tutti i carissimi figli nostri e della Chiesa cattolica, e con sempre più ardente fervore di devozione... continuino a venerare, invocare e supplicare la beatissima vergine Maria Madre di Dio, concepita senza peccato originale, e ricorrano sempre a questa dolcissima Madre di misericordia e di grazia in tutti i pericoli, in tutte le angustie, in tutte le necessità, in tutti i dubbi ed in tutte le trepidazioni. Non vi può essere motivo di tremore e di trepidazione quando Ella è la nostra guida e il nostro auspicio, quando Ella ci è propizia e ci protegge; poiché Ella ha un cuore materno per noi e, mentre tratta gli affari che riguardano ciascuno di noi, è sollecita di tutto il genere umano. Costituita da Dio Regina del cielo e della terra ed esaltata al di sopra di tutti i cori degli angeli e di tutte le schiere dei santi, sta alla destra del suo Figlio Unigenito, nostro Signore Gesù Cristo, e supplica con le sue potentissime preghiere di Madre; trova ciò che cerca e non può rimanere inascoltata».

Successivamente alla definizione del dogma nel 1854, quasi a riconoscimento e premio per la nobile ispirata iniziativa, nel 1858 la Vergine Maria iniziò le sue apparizioni a Lourdes, che furono regolarmente riconosciute dalla Chiesa, sicché grande fu il fervore di devozione che si sviluppò. Il dogma, stabilendo che al di fuori di Maria tutti gli uomini nascevano corrotti nella loro natura a causa del peccato originale, determinava il riconoscimento che le loro facoltà potevano essere correttamente usate solo con il soccorso della grazia redentrice, di cui la Chiesa era l'unica mediatrice. Pio IX favorì anche la venerazione della Vergine quale *Auxilium Christianorum*.

[1] Pio IX, *Ineffabilis Deus – Definizione dogmatica dell'immacolato concepimento della B. V. Maria*, 8 dicembre 1854, in *Enchiridion delle Encicliche*, n. 2, pp. 973 ss., coll. 739 ss.

IL PUDORE [3]

*di don Enzo Boninsegna**

La spudoratezza dei semidei – La spudoratezza non è partita dalle masse... alle masse è arrivata come un dono piovuto dall'alto. I programmatori della corruzione, per manipolare la mentalità delle masse, hanno scelto la via dei piccoli passi: a forza di battere, il chiodo è entrato e la nostra gente ha cominciato a considerare “normale” ciò che normale non era, non è... e non sarà mai. La via migliore era quella di presentare i personaggi dello spettacolo (semidei del nostro tempo, uomini e donne senza legge!) rivestiti di... “non-pudore”. E così, la quasi adorazione che le masse provavano e provano per quei personaggi famosi avrebbe aperto la strada alla simpatia verso il loro modo di pensare, di agire e di vestire.

Prima di affacciarsi sulle nostre strade e nelle nostre piazze, la spudoratezza è entrata con tutti gli onori nelle sale cinematografiche e da là è uscita per irradiarsi come un'epidemia nella società; poi ha fatto breccia nelle nostre case con i vari settimanali scandalistici, di cui soprattutto le donne erano e sono avidi lettrici; e ora, da una ventina di anni a questa parte, siamo al diluvio con la televisione e con i manifesti pubblicitari che tappezzano le nostre strade.

Passo dopo passo, si è arrivati a rappresentare ogni forma di perversione sessuale, fino a toccare il vertice della follia e l'abisso del vizio con i “cinema a luce rossa”, in cui si rappresenta solo e sempre la pornografia più raffinata, più distillata e più maniacale. Era inevitabile che, scandalo dopo scandalo, si arrivasse all'assuefazione. Il che non significa che questa indigestione di scandali non faccia più male, significa solo che oggi non si presta più attenzione al male che fa e, di riflesso, sono state azzerate le difese.

Spudoratezza di massa – La spudoratezza è ormai onnipresente: partita da pochi, ha lasciato il segno in molti, in troppi, ed oggi è un

dato di fatto che investe tutti.

La moda non ha più alcun riguardo per il pudore: gonne scandalosamente corte, scollature esagerate, vestiti superaderenti, o con superspacchi, o semitrasparenti stanno dilagando e... con quale disinvoltura vengono indossati! Se poi alle gonne troppo corte si aggiungono delle pose studiatamente maliziose (gambe accavallate al vento...), l'opera è completa. Un altro brutto scherzo del nostro tempo è quello di portare un crocifisso come orecchino. Qui non c'entra il pudore, ad essere colpita è la dignità di Cristo, ma comunque è un segnale che dice chiaramente fino a che punto alcuni e alcune si siano fatti schiavi nei confronti delle mode. Davanti a questa forma di schiavitù, che rasenta il cretinismo, è facile capire quale forza eserciti la moda anche nel campo del vestire, dove è in gioco il pudore.

Le discoteche, simili a bolge infernali, sono i luoghi migliori per "educare" all'indecenza la massa dei giovani. Lì, col linguaggio e con l'abbigliamento che prevalgono, con le canzoni infarcite di sesso selvaggio e depravato, le ragazze non imparano certo a conoscere e a conservare la loro dignità di persone, e i ragazzi non elevano il loro spirito verso i pensieri e la volontà di Dio.

E che dire delle **spiagge d'estate**? Sulla spiaggia si vedono sempre più spesso bambini e bambine completamente nudi, con la scusa che a quell'età sono innocenti. E chi può dire a che età precisa comincia ad affiorare la malizia? Ovviamente varia da soggetto a soggetto. E ancora: a che età si inizierà con quei bimbi l'educazione al pudore? A 6 anni? A 8 anni? A 10? A 12? Questa sarebbe proprio la strada migliore per far nascere la malizia nel bambino e nella bambina, che sicuramente si chiederebbero: *«Perché quest'anno devo portare questo straccetto di costume che l'anno scorso non avevo? Cos'è cambiato dall'anno scorso a quest'anno?»*. Cominciare a educare al pudore troppo tardi sarebbe una forzatura che darebbe scarsissimi risultati; educare invece al pudore fin dalla più tenera età fa apparire il pudore come la cosa più normale di questo mondo e dà i frutti migliori. E a proposito di bambini nudi sulle spiagge non si invochi l'igiene, che caso mai domanda, per essere tutelata, che siano coperti almeno

nelle parti intime, che sono anche le più delicate del nostro corpo.

Sempre d'estate, sulle spiagge, perdono anche gli ultimi residui di decenza persone (soprattutto donne) che, in condizioni normali, nella vita di tutti i giorni, sembrano persone per bene. Già il cosiddetto "bikini", o "due pezzi", non so come possa conciliarsi con il pudore cristiano; ma c'è di peggio: sono sempre più numerose le esibizioniste che si mostrano a seno scoperto; l'unica cosa che le riveste è un pezzettino di stoffa poco più grande di un coriandolo; e, così bardate, passeggiano su e giù per la spiaggia fingendo una disinvoltura che non hanno e che non possono avere. Per ora i nudisti hanno spiagge riservate, ma non dovremo attendere molto perché il nudismo sia accolto trionfalmente su tutte le spiagge. Se io fossi padre, oggi non mi sentirei in coscienza di portare i miei figli al mare, per non offrire modelli sbagliati alle bambine e per non portare al macello l'innocenza dei bambini. Anche di questo risponderanno i genitori. Dalle vacanze al mare la salute fisica dei figli non trae un vantaggio così grande quanto è grande, oggi, il danno che ne riceve la loro salute spirituale.

Vivo e opero da oltre vent'anni tra i **ragazzi delle scuole medie** e so di non essere lontano dalla verità nel dire che almeno il 30% o il 40% di questi ragazzi ha la televisione in camera da letto. A parte il danno psicologico che ne riportano, a parte il sonno che perdono, e di riflesso il danno scolastico che ne deriva, è incalcolabile il danno morale che ne ricevono. Alcuni di questi ragazzi, più furbi dei genitori, si comprano la cuffia per sentire la TV senza che fuori dalla porta si avverta alcun rumore; poi, con piccoli stratagemmi, oscurano la toppa della chiave e la parte bassa della porta perché da fuori non si veda la luce e quindi..., avanti a smanettare sul telecomando: per buona parte della notte cercano su tutti i canali fin che trovano da "pascolare" tra le tante sozzerie che abbondano in quelle ore della notte.

Per questi genitori, i loro figli non hanno un'anima! Anche i cani e le cagne mettono al mondo dei figli... Questo lo dico per certe "mammine"..., moderne e per certi "paparini"... piuttosto cretini..., che, pur credendosi furbi, si fanno bidonare dai propri figli! Ci sono poi ragaz-

zini più “fortunati” che hanno per genitori “mammine” e “paparini” così “aperti” e “moderni” da mettere a loro disposizione perfino il decoder, che permette di vedere sui canali satellitari quella superpornografia così lurida che perfino uno Stato sbracato come il nostro non autorizza sulle reti normali.

Non c'è paese o quartiere di città in cui non siano spuntati diversi negozi di **videocassette pornografiche**. Se fino a cinque, sei anni fa la pornografia più spudorata era reperibile solo nei “cinema a luce rossa” (e non erano molti che avevano il coraggio di entrare in quelle sale di fogna, per il timore di essere visti), ora, potendo “godersi” la visione di questa lurida merce cinematografica a basso costo, comodamente seduti in casa propria, non visti da nessuno, o tutt'al più con un ristretto gruppo di amici della stessa risma, il mercato pornografico è letteralmente esploso.^[1] Va detto inoltre che, se nei “cinema a luce rossa” possono entrare soltanto i maggiorenni, questa “pornografia casalinga” delle videocassette è di fatto a disposizione di tutti, anche dei bambini.

In alcuni negozi particolarmente “attrezzati”, i “sexi shop”, oltre alle videocassette “porno” sono in vendita marchingegni di ogni genere per rendere il sesso più “piccante”. Ma in qualche città del centro e del nord Europa si va ben oltre: tra le varie vetrine che espongono oggetti di ogni genere ci sono anche vetrine che espongono, come merce in vendita..., donne completamente nude; sono lì offerte allo sguardo di tutti, ma per l'uso... per l'uso bisogna pagare. Insomma: prostitute in vetrina. E se qualcuno alza la voce in difesa della donna e contro questa “vergogna” che la umilia come oggetto, c'è subito chi gli tappa la bocca in nome della libertà! Per giustificare l'aborto si esalta la donna e anche i “diritti”..., che non ha, ma poi non si esita a calpestare questa stessa donna per affermare... i “diritti” dei “guardoni”. Il mondo senza Dio non riconosce come assoluto alcun valore: tutto esalta e tutto sacrifica, tutto innalza e tutto calpesta, solo in base alle “voglie” del momento e agli interessi di qualcuno.

Ormai, quasi tutte le **rivendite di giornali** più che “vetrine” sono diventate... “latrine” di oscenità: chi va a comprare il giornale non

può non vedere buona parte di quel “porcume” di cui, in nome della libertà, va tanto fiera l’Italia. Vengono messe in esposizione riviste che fanno da esca, ma poi, per chi ha più “fame”... c’è dell’altro, altra merce che si vende sotto banco: le riviste specializzate nel “pomo” più “raffinato” e ributtante. Non si possono vendere ai minori di 18 anni? Non importa, c’è sempre una scappatoia. Qualche ragazzino, particolarmente scaltro, si fa comprare alcune riviste pomo da un amico diciottenne e poi... avanti col “mercatino del vizio”: fa passare queste riviste, ovviamente a pagamento, ai ragazzini della sua età; ed è la stessa età in cui noi.., li prepariamo alla Cresima!

Disegni osceni sono disseminati come “moderni graffiti” un po’ ovunque, perfino negli ascensori degli ospedali. L’ossessione del sesso porta certi maniaci a lasciare traccia della loro imbecillità anche nei luoghi di dolore. E quando neanche il dolore riesce a far rinsavire.., è segno che si è toccato il fondo. Un altro grave segnale del degrado a cui siamo giunti, nel disprezzo del pudore, lo si ha nel comportamento che certi ragazzi e ragazze tengono tra loro nei luoghi pubblici, sotto gli occhi di tutti e senza il minimo imbarazzo. E forse assenza di ipocrisia questo loro comportamento? No, è piuttosto un segno che hanno toccato il fondo della corruzione, dell’arroganza e dell’egoismo, al punto tale da non rendersi più conto del male che si fanno, dell’imbarazzo che creano in chi li vede e dello scandalo che danno ai più piccoli. Sono anime marce, povere creature in putrefazione! E c’è anche una spudoratezza verbale: le parolacce condiscono ormai ogni discorso. Un tempo erano poche “bocche sporche” a seminare indecenza con barzellette luride o a doppio senso; ora, invece, le parolacce escono da quasi tutte le bocche, in quasi tutti i momenti e con estrema scioltezza. La parolaccia ha fatto carriera anche grazie a “uomini di cultura” (così si definiscono loro) che le hanno riconosciuto il diritto di far parte del linguaggio scritto e parlato a pieno titolo. I deboli.., il male lo fanno, solo i perversi lo giustificano!

Un’altra trovata in fatto di indecenza è il “telefono pomo”: basta chiamare uno dei tanti numeri telefonici che la TV e i giornali reclamizzano e si può parlare con “donnine” specializzate nelle più stoma-

chevoli volgarità. Viene così appagata la voglia di dire e di sentirsi dire le cose più sozze e perverse. Un papà di due figli (15 e 18 anni) mi ha confidato la sua preoccupazione perché si è visto arrivare una bolletta telefonica di mezzo milione di lire. Interrogati i figli.., tutti e due si sono difesi affermando di non saperne niente. Conclusione: quel padre non ha che due possibilità: o si rassegna a pagare bollette telefoniche... da infarto (e non, come nel caso di altre spese, per la salute dei suoi figli, ma per la loro corruzione), o deve mettere il lucchetto al telefono. Siamo arrivati a... dover pagare la corruzione dei nostri figli! Italia, vergognati! Ormai non c'è angolo, o situazione, o momento della nostra vita in cui si possa stare al riparo da questa maledetta spudoratezza assassina che giunge a noi da mille canali. Perfino le vetrine delle farmacie straripano oggi di donne nude. E questa, invece di chiamarla "ossessione"... la chiamano "civiltà"! Faremmo bene a ricordarci una lezione della storia: una civiltà senza pudore è una civiltà senza futuro!

[3-continua]

***da "Perché il pudore? Rifletti!", ed. pro Manuscripto, 1994**

[1] Facciamo notare che il volumetto di don Enzo Boninsegna è stato scritto nel 1994 e che in 15 anni c'è stata un'evoluzione tecnologica impressionante: dalle videocassette si è passati ai dvd ed poi c'è stata l'esplosione di "internet". Ormai da diversi anni è facile trovare in rete immagini e filmati pornografici a costo zero e senza bisogno di uscire da casa!

Giunluigi Nuzzi

VATICANO S.p.A.

DA UN ARCHIVIO SEGRETO
LA VERITÀ SUGLI SCANDALI FINANZIARI
E POLITICI DELLA CHIESA

Ed. Chiarelettere, Milano 2009, pp. 280, € 15,00

L'UOMO COME PERSONA

della dott.ssa Laura Mancini

Il modello etico di riferimento assunto da una bioetica che intenda custodire e promuovere la verità intera dell'uomo, è il modello personalistico, che trova il criterio morale nell'uomo stesso in quanto persona. Proprio perché persona, l'uomo è un valore oggettivo, trascendente e intangibile, e quindi normativo.

Com'è noto la rivelazione cristiana ha illuminato in un modo superlativo la dignità e la grandezza dell'uomo; egli infatti è creato a immagine e somiglianza di Dio, intelligente e libero è chiamato alla comunione di vita con Dio stesso. L'incarnazione del Figlio di Dio costituisce la testimonianza suprema della dignità, del valore dell'uomo, di tutti e di ciascuno: l'incarnazione e la Redenzione.

L'uomo che vuole comprendere se stesso fino in fondo (non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere) deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo. Egli deve, per così dire, entrare in Lui con tutto se stesso, deve appropriarsi ed assimilare tutta la realtà dell'Incarnazione e della Redenzione per ritrovare se stesso ... Quale valore deve avere l'uomo davanti agli occhi del Creatore se «*ha meritato di avere un tanto nobile e grande Redentore*», se «*Dio ha dato il Suo Figlio*», affinché egli, l'uomo, «*non muoia, ma abbia la vita eterna*» (Gv 3,16).^[1]

Di là dalla fede, la stessa ragione umana è in grado di individuare nella dignità dell'uomo in quanto persona il criterio morale oggettivo, universale e perenne, capace di dare risposta ai più vari problemi riguardanti l'uomo stesso, in primo luogo i problemi etici.

La persona è criterio morale intangibile: giuristi, filosofi del

diritto, filosofi teoretici e morali sono unanimi nell'affermare che, se venisse tolto questo caposaldo, crollerebbe la stessa società, in quanto emanazione della persona. Portare una lesione alla persona significa per ciò stesso ledere la società nella sua radice e nel suo vertice: la società, infatti, nasce dalla persona ed è al servizio della persona.

A tal proposito ha scritto pagine limpide e penetranti Romano Guardini; una merita di essere trascritta: *«Un uomo è inviolabile non già perché vive e ha quindi diritto alla vita. Un simile diritto l'avrebbe anche l'animale, perché anch'esso vive.., ma la vita dell'uomo non può essere violata perché l'uomo è persona. Persona significa capacità all'autodominio e alla responsabilità personale, a vivere nella verità e nell'ordine morale. La persona non è che di natura psicologica, ma esistenziale. Non dipende fondamentalmente da età, o condizioni fisico-psichiche o doti naturali, ma dall'anima spirituale che è in ogni uomo. La personalità può essere inconscia come nel dormiente; tuttavia esige già una tutela morale. In generale è pure possibile che non si attui perché mancano i presupposti fisico-psichici, come nei pazzi o negli idioti; ma l'uomo civile si distingue appunto dal barbaro perché la rispetta anche in un simile involucro. Può essere anche nascosta come nell'embrione, ma già vi è col proprio diritto. La personalità dà all'uomo la sua dignità; io distingue dalle cose e ne fa un soggetto. Una cosa ha consistenza, ma non in proprio; effetto, non responsabilità; valore non dignità. Non si tratta come cosa, in quanto io si possiede, io si usa, e per finire lo si distrugge, vale a dire – per gli esseri viventi – lo si uccide. La proibizione di uccidere l'uomo rappresenta il coronamento della proibizione di trattarlo come cosa... il rispetto per l'uomo in quanto persona è una delle esigenze che non ammettono discussione: ne dipendono la dignità, ma anche il benessere e alla fine la durata dell'umanità. Se questa esigenza viene messa in forse, si cade nella barbarie. Ma è impossibile farsi un'idea di quali minacce possano sorgere per la vita e l'anima dell'uomo, se, privo dei baluardo di questo*

rispetto, viene consegnato allo Stato moderno e alla sua tecnica».^[2] E proprio nell'ambito della bioetica possiamo legittimamente prolungare la riflessione di Guardini, ricordando le minacce per la vita e per l'anima dell'uomo provenienti dalla scienza e dalla tecnica, che si ritengono un assoluto al quale tutto (anche l'uomo persona) può e dev'essere asservito.

La fondamentale conclusione che deriva da quanto finora detto è questa: è bene tutto ciò che custodisce, difende, guarisce, promuove l'uomo perché persona; è male tutto ciò che lo minaccia, l'aggrede, l'offende, lo strumentalizza, l'elimina.

Nell'ambito della bioetica l'uomo-persona è presente, quale criterio morale essenziale, sotto il profilo di essere vivente, in possesso della vita umana. È dunque l'analisi della vita umana nel suo significato e nelle sue esigenze, e quindi l'analisi dell'intervento dell'uomo su di essa, che rende possibile l'esplicitazione del principio fondamentale sopra riferito in ulteriori principi e orientamenti etici particolari.

[1] GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*, 4/3/1979, n. 10.

[2] ROMANO GUARDINI, *Il diritto alla vita prima della nascita*, Vicenza 1985, pp. 19-21.

INDICE

Maria Corredentrice e il Crocifisso	1
La Chiesa Cattolica e il Diritto comune [21]	4
“Dio vuole la consacrazione al mio Cuore Immacolato”	7
Sarà vittoria con Maria	12
Il dogma dell'Immacolata	18
Il pudore [3]	24
L'uomo come persona	30